

**** - Relazione ing. Giuseppe PEREGO alle opere fatte dall'avv.L.
DIOTTI al CLIVIO, ai ZAPPELLI ed al CAMBIAGO a. 1787 -

*Relaz
Perego/*

Dopo la sottoscrizione del contratto di concessione all'Avv. Luigi DIOTTI riguardante il diritto di prelievo d'acque nella zona di confine e precisamente dalle fontane serventi il torrente Clivio, il cavo dei Zappelli e la Bevera, il Consorzio d'Olonza, nell'intento di tutelare i propri interessi dispose per una visita di controllo.

Motivo più che ovvio, poicè le acque di tale fontane in base alla convenzione sottoscritta dall'avv. Diotti dovevano entrare in Olona attraverso il canale della Bevera, per essere poi in parte riestratti a Castellanza e dirigerle attraverso un apposito cavo da tale località di a Mazzo e Pantanedo nel terr. di Rho.

Ciò in base all'atto notarile sottoscritto davanti ai notai Tarantola e Guerrini il 17 marzo 1786.

Incaricato dell'ispezione per constatare le introduzioni eseguite dal Diotti, fu in Sindaco d'Olonza d. Giacomo Crivelli Della Croce, che nei giorni 11 e 12 maggio accompagnato dagli Ingg. Giussani e Bellotti, oltre che dall'Ing. Gian Angelo Giudici, di parte Diotti.

La descrizione raccolta, presente negli atti, sottoscritta dal cancelliere Guerrini, descrive:

- 1°) - Due sono i corsi d'acqua che l'avv.Diotti ha raccolto ed ha condotto alla Bevera, la quale è una delle più fecondi origini d'Olonza, che confluisce nel fiume poco sopra la terra di Malnate.

Il primo è composto dalle acque dei Zappelli del Viggiù e del Cambiago. Quelle del Zappelli procedono da alcune sorgenti che scaturiscono dal Monte Sant'Elia e che vengono raccolte in un cavo lungo un prato della Parrocchiale di Viggiù e condotto su di un fondo di sassi e calcina, sotto il torrente POAGNA, e sotto la cointigua strada che mette a Besano, per essere incanalate al lungo delle campagne di Piano, terminando a sboccare nella Fontana di Cabiago, poco al disotto del di lei vertice. Tutto al lungo della Valle paludosa denominata il Cambiago o di Brenno, dalla strada di Piano sino al basso fu riaperto e sfondato un cavo raccoglitore delle acque stagnanti con una Fontana nel suo principio, in cui furono poste quattro Tine per animare e difendere le sorgenti, coll'aprimiento altresì nei fianchi, lungo il corpo alcuni cavetti che immettono nel cavo maestro, il quale ha il suo termine al nuovo Ponte che serve alla strada maestra da Clivio a Varese e che divide la Valle di Cambiago da la valle della Bevera.

- 2°) - Il secondo corpo è formato dalle acque dette del Clivio e Arzo, o Meride, le quali dopo l'esercizio del Mulino MARI-NONE, cadute nell'alveo del torrente Gaggiolo, furono mediante una briglia di lastre in vivo, attraversante il torrente, sistemate ed estratte alla destra con un nuovo cavo avente nell'imbocco una paratoia con ferrata al piede, per impedire l'in-

gresso del torrente, di sassi durante le piene. Il cavo principia al lungo di alcuni prati nella cui riva sinistra furono distribuiti alcuni travacatori, dai quali possono debordare le acque sovrabbondanti nel parallelo, e vicino il letto del Gaggiolo, prosegue volgendo a destra incassato in una profonda tomba di sassi e calcina, sotto una lunga campagna, e sotto la strada che da Malnate porta a Viggiù, indi aperto con pendenza moderata fra i prati del Brughello, termina incontro della strada da Clivio a Varese, al di là della quale, gettansi le acque nella Valle dell'Aglio, a fianco del Mulino dei Consorti RIZZI e, pco di sottodel medesimo unitamente alle proprie acque scarica nella BEVERA, ancora quelle dell'accennata nuova introduzioni Diotti.

Circa la posizione dei moduli e della tomba, sebbene non siano stati posti in perfetta regola, non sembra che ciò, almeno al momento, portino svantaggi al capitolo d'Olona.

Il corpo d'acqua procedente dai Zappelli di Viggiù e dalla Valle del Cambiagio o di Brenno, passava dal modulo collocato di fronte allo sbocco del nuovo ponte al disopra della Valle della Bevera di larghezza in once $13\frac{1}{2}$, in ltezza once 4, col battente superiore di 2 once, e quindi uno che rivela once d'acqua 4,55 centesimi.

L'altro corpo delle acque di MERIDE e dell'ARZO e CLIVIO portano once 6,75 con un totale di once 11,30/100.

Le opere di salvaguardia delle acque per fronteggiar la dispersione non sono state ancora eseguite. Queste opere dovrebbero essere fatte sopra le praterie di PIANO, disotto la strada di Besano, semprechè vi fosse il pericolo del torrente POAGNA portasse le sue piene a spandersi fino al cavo del Zappelli, da cui per mezzo del Cambiagio e della Bevera vadino a scaricarsi nell'Olona.

- 3°) - Uno degli oggetti della presente visita è il controllo de l'adempimento della convenzione del 1786 col Diotti, in cui si parladello sbocco del torrente VELLONE ed il cavo di escavazione al disotto del Mulino, dove si scaricano le piene del d° torrente.

Al fianco destro d'Olona immediatamente disopra del cavo morto, vi si trova la bocca irrigua del Conte d. Giuseppe ALEMAGNA, del sig. Conte LITTA, di Donna Elena PESSINA e del Capitolo della Colleggiata di CASTIGLIONE Olona, che godono il servizio delle acque residue e colatizie.

E' quindi da tener presente che l'escavazione del suddetto cavo recherebbe danno ai detti utenti.

Per combinare l'interesse dell'Olona, con quelli degli accennati utenti, tenendo conto che non è possibile spostare la bocca al disopra del Ponte di Pré, è il caso di fare una Roggia che sottopassi la strada di Varese, sotto il torrente, parallelo, costeggiando il prato del dott. Stefano Sesti, fino alla roggia attuale.

Il Diotti, per queste nuove opere, presenta alcune obiezioni in quanto non sono previste in contratto.

Potrebbe però sostenersi che anche le spese accessorie sono comprese tra quelle principali per l'utilità del Fiume.

Relat.
Bergo/2

*Relaz.
Frosone/3*

Per altro si fà presente che anche il torrente VELLONE cammina in un alveo ristretto a fianco della strada di Varese, ma il d° corso è di portata relativa e non porta ghiaia all'Olonà e nemmeno non è di grande portata durante le piene.

- Interrogato il mugnaio Giuseppe Taglioretti, lo stesso ci ha dichiarato che non ha mai visto fare l'estrazione di ghiaia col badile.

- Si conclude però ribadendo che l'opera da farsi al VELLONE che la sistemazione del Vellone è importante per il risanamento.

- 4°) - Nel 6° capistolo dell'istr. Diotti si parla degli Occhi di Castiglione, che sono piccole sorgenti, uno dei quali nominato "Pescheria" sparsi qua e là nella prateria di Castiglione Ol. sino a Castelseprio in vicinanza del cosiddetto Ponte di Legno. Lo spurgo è stato fatto in buona norma.

- 5°) - Rifatto il percorso della Bevera con il Sindaco d'Ol. sig. Pietro Mozzoni Frosconi, dal suo principio il Ponte di Sasso per la strada da Clivio a Varese, fino all'Olonà, sopra il ponte di Pré, strada da Malnate a Varese, furono con la scorta de l'indicatore Gian Antonio Galli, visitate le opere contenute nella convenzione Diotti.

- Lo spurgo fu fatto al così detto GRIENTE e Laghetto di MALNATE che con la rena portata dalle sue piene ostacolava il flusso libero delle acque della Bevera, ed è cagione dello "stano di Malnate", dove si è modificato il corso dei cavi di sfogo, uniti in un sol canale che mette nell'Olonà.

- All'incontro delle strade che attraversano il canale della Bevera esistono quattro ponti di sassi e calcina. Il primo fatto di nuovo per la strada da Ligurno ad Arcisate; il secondo già esistente per la strada di Velmè, che è stato rifondato per tre braccia; il terzo rifatto di nuovo al Laghetto di Velmè che serve all'accesso della Cassina di Pianezzo; il quarto per la strada che dal Gaggiolo porta a Varese.

- L'unico utente delle acque della Bevera che è il Nobile CICOGNA irriga i suoi fondi con una roggia che esce parallela dalla Bevera, fino a passare sotto il ponte che attraversa la strada da Ligurno ad Arcisate, dove si trovano due stivi vicino allo sbocco dello stesso ponteove inizia il prato Cicogna.

- Fu nello scorso aprile per opera di Donna Teresa Marliani Cicogna, costruito un edificio attraverso il cavo della Bevera a modo di partitore.

- Questo edificio è dannoso per varie conseguenze:

- a) - perchè le acque della Bevera non hanno la possibilità di mantenere la giusta velocità.

- b) - Perchè lo stesso edificio può deviare il corso della Bevera ed in questo caso renderebbe paludosa una vasta zona, tanto che la stessa Casa Cicogna ha acquistato recentemente le paludi della comunità di Cazzone (Cantello) che intende bonificare.

- Un muro di Casa Cicogna, per un tratto mancante, ha bisogno del rifacimento.

- L'ultima tratta della Bevera per la Valle dell'Aglio nella quale furono accoppiate le acque introdotte da Meride, Arzo e Clivio

hanno bisogno di un rettifilo.

- Per dare scolo al Laghetto di Velmé è necessario ripulirlo compresa la posizione al disotto del ponte d'accesso alla Cassina di Pianezzo.

- Da quì abbasso, sino al ponte della Valle Sorda ove principia lo Stagno di Malnate non eravi bisogno di spurgo se non per qualche tratto al disotto della confluenza della Bevera, della Roggia del mulino di Velmé, per dar sfogo alle acque delle Paludi "boscate" del Nobile Conte Litta o del sig. Paolo Orrigoni, fino al sito ove i pescatori hanno fatto una certa chiusa > dannosa <.

- Il cavo della Bevera ha bisogno in questo punto di approfondimento, occorrendo richiamare le acque di due sorgenti o fontane: la prima a destra che scaturisce dai boschi della comunità di Velmé, e l'altra che esce dai boschi delle Paludi del Conte Litta in cui vi è una strada intermedia da garantire in caso di debordamento.

- Altre due sorgenti più abbasso nella Palude ORRIGONI che sarebbe il caso di introdurre dal momento che il lavoro è di poca spesa.

- Notevole è l'abuso dei Pescatri per i danni della Chiusa, tanto che è necessario arginare attraverso lo sbocco della Bevera alla fine della palude Orrigoni, poco di sopra del Ponte della Valle Sorda.

- Il mezzo più efficace è quello di sanare la Palude, così da sostenere il corso delle acque.

- Al fianco destro del Ponte della Valle Sorda trovasi a poca distanza un ponticello da cui passano le acque di sorgente dei Prati della Costa che rientrano nel cavo maestro della Bevera, precedentemente dal detto ponte Maggiore. Non vi è stato fatto l'espurgo e le acque ristagnano.

- Anche in questo punto si contano diverse chiuse, costruite dai pescatori di frodo.

- Un'altro dei pericoli è stato constatato al laghetto di Malnate. Al fianco sinistro del canale vi è una palude di circa pert. una e mezza, dove si pratica la macerazione della canapa.

- La manutenzione della Bevera è troppo importante per l'economia del f. Olona ed è quindi necessario prendere le opportune misure.

- A questo punto bisogna scegliere un miglior intervento (dicesi così dal relatore) "che io non sò se porsi a carico completo del Diotti, come dall'istr° Tarantola Guerrini e dalla relazione del l'Ing. Bernardino Ferrario e Ing. Giacomo Antonio Besana, stilata il 10 giugno del 1785".

- Per quest'ultima parte vi è una proprosta dell'Avv. Luigi Diotti per la questione delle spese.

- Per quanto riguarda la manutenzione del Canale maestro ed edificio del Canale della Bevera e del Cambiagio, sino alla confluenza d'Olona, resta convenuto come al capitolo 13° della convenzione ecc. ecc.

22 maggio 1787

Ing. Giuseppe Perego.

Comprovato dal cancelliere:

dott. Guerrini.

Relator
Perego/4